

Significati

D. Mi avete detto di non aver mai ricercato alcuna forma di pubblicità. Ma quand'è che le persone e i media si sono accorti di voi?

Luca. Si sono accorti di noi quando è stato il momento che se ne accorgessero. Baugiano, per circa 8 anni, ha vissuto di assoluto anonimato. Sono gli anni in cui si è ricostruita la campagna. Questo luogo era forestato, le strutture erano distrutte, per cui è stato necessario un percorso di ricostruzione anche fisica dell'oasi. E' stato necessario il recupero di tutte le coltivazioni, il passaggio al biologico, l'organizzazione delle aree, la nascita dell'allevamento e questa è stata certamente la parte più complicata. Il vantaggio è stato che Baugiano in qualche maniera è stato pianificato per essere un luogo di accoglienza, di conseguenza non è stato un luogo di lavoro riadattato all'accoglienza, bensì un luogo riavviato sull'accoglienza, ed in particolare dei bambini. Baugiano è partito quando è passato dall'essere l'azienda agricola Baugiano all'Oasi agrituristica - Parco rurale per Bambini nel Montalbano. Quando noi abbiamo dichiarato questa cosa abbiamo iniziato a comunicare. Oggi non esiste nulla se non viene comunicato, per cui siamo noi a decidere quando una cosa inizia ad esistere. Di conseguenza prima ci si è preoccupati di creare le condizioni perché potesse esistere, poi abbiamo pianificato strategicamente come doveva essere il suo sviluppo, ovviamente riparametrato nel percorso. Il dramma di quando tu innovi è che non hai un termine di paragone. Non si può semplicemente dire ho visto che seminano i funghi ed allora semino i funghi, piuttosto ho deciso di seminare i funghi per questa ragione e vediamo se la scelta è buona o cattiva.

Stefania. Anche la semplice escursione sul territorio, non si limita a respirare l'aria pulita o vedere le diverse specie di piante, parliamo sempre della nostra storia, del nostro territorio come substrato che ha originato quello che siamo e quello che abbiamo oggi. In tutto ciò che facciamo, a partire dalla cucina, cerchiamo di dare significato, senso e spessore alle cose.

Luca. Io sono nato a Milano, di madre toscana e padre ligure, eppure ti dico che sono dell'Oltrepò Pavese. Questo perché lì mi hanno adottato, lì ho scelto di vivere. Io che arrivo da là sono probabilmente uno dei maggiori conoscitori del

Montalbano presenti nel Montalbano. Ciò è un assurdo, perché il locale dovrebbe conoscerlo meglio di me. Quando noi portiamo la gente di Quarrata a camminare sul Montalbano resta stupita di vedere tanta bellezza. La nostra missione è anche quella di restituire il territorio alle persone a cui appartiene.

Stefania. Poi tutto diventa anche stimolo e interpretazione, perché qui, specie verso Prato e Campi, abbiamo molte scuole con bambini di varia etnia, quindi la didattica sul bosco diventa un tramite per far capire come c'è bisogno di convivialità e di adattamento. Le stesse piante, alte, basse, il sottobosco, rappresentano una famiglia, quindi la convivenza deve essere piacevole. Tanti insegnanti scelgono questa tipologia di didattica, come quella dei sensi, cercando di fare entrare sempre i valori all'interno dei contenuti più specifici.

Luca. In realtà l'unica azione pubblicitaria, visto che ti serve sempre un enzima attivatore, è stato l'invio della nostra cartolina alle scuole che hanno scoperto un'offerta professionale sulla didattica, che non esisteva in Toscana. Per questo dicevo che noi siamo una fattoria didattica di stampo lombardo.

Stefania. Personalmente sono andata a studiarci l'attività delle fattorie didattiche in Lombardia, i loro criteri e le loro attività.

Luca. Una cosa molto bella è stato vedere gli occhi di Stefania quando quest'anno è venuta qui la regione Lombardia, in visita didattica per capire cosa facevamo, e lei ha visto sfilare i Ferdi e gli altri.

Stefania. Ricordo che mi hanno telefonato dicendomi che stavano organizzando una visita alla nostra azienda e io gli ripetevo di smetterla di prendermi in giro.

Luca. Ferdi, che credo sia in Italia un caso più unico che raro, un ragazzo straordinario, è andato via di qui regalandomi il suo bellissimo cappello di cuoio bergamasco.

Stefania. Abbiamo saputo dopo che lui non si era mai separato da quel cappello.

Luca. Da quel momento io, ovunque vado, porto il cappello di Ferdi e tutte le volte gli faccio avere testimonianza di questo. Credo che sia il riconoscimento più grande ricevuto nella mia vita, che ha gratificato me, ma anche Stefania e gli altri. Anche perché qui esiste una dinamica stranissima, io e Stefania siamo una famiglia, una famiglia, per scelta, strana, direi moderna. Oggi capita di sentir dire ai bambini che una coppia divorziata è antica.

Credo che il fatto che alle spalle di Baugiano non ci sia un'azienda o una persona ma una famiglia è importante. Il giro che questa mattina ti ho fatto fare te lo può far fare mio figlio o le bambine. Di più. Quando qui arrivano i bambini sperduti di Baugiano, proiettati qui una volta al mese, ci viene chiesto quali siano i nostri. Tutti sembrano di casa. Quando ci sono questi bambini sono loro che presentano ai nuovi ospiti le diverse attività e questo per noi è assolutamente straordinario.

Per cui il fatto che ci sia una famiglia alle spalle di questa attività credo sia una ricchezza. E sottolineo non sotto il punto di vista formale, ma sostanziale. Poi tra noi due esiste un accordo molto chiaro, nel senso che Stefania è l'imprenditore, non ci sono storie. Chi ha sognato Baugiano è lei. Mi piace sempre sottolinearlo, è Stefania che sogna Baugiano. Io faccio bassa manovalanza e lavori di cortile, realizzo i sogni di Stefania, ciò che ho fatto in tutta la mia vita. Io ho avuto la fortuna di essere accanto ad imprenditori ed aiutarli a realizzare i loro sogni. Mi sento perfettamente a mio agio nella mia funzione, io sono il manager di questa azienda non sono l'imprenditore. D'altronde lei mi paga lo stipendio, mi dà 400 o 500 Euro al mese, quindi una cifra esorbitante. Infatti, non essendo sposati, in qualche modo dovevamo giustificare la mia presenza. Scherzi a parte, credo che oggi la cosa più ricercata sia la relazione. L'uomo è un animale sociale, per cui la nostra non è una scelta di isolamento è una scelta assolutamente socializzante, una scelta di apertura. Noi siamo mentalmente aperti, nel senso che siamo qua 365 giorni all'anno per 24 ore al giorno.

Lo stile di comunicazione aziendale deriva da questo ed è sempre lineare e sempre coerente per scelta. Oserei dirti, ormai, quasi per tradizione. Nel senso che abbiamo un'età tale per cui iniziamo ad avere le nostre tradizioni, la sublimazione del maiale lo è diventata, le cene didattico giocose le facciamo da 5 anni, insieme

alla ASL, al comune, e sono anch'esse una tradizione. Quest'anno apriamo il convegno dei nutrizionisti italiani a Milano, che fa parte del calendario in preparazione dell'Expo 2015, con oltre 500 nutrizionisti iscritti e noi interverremo il primo giorno come esempio nazionale. Tornando alle cene didattico giocose, sono cene a tema per bambini, dove noi, in rapporto con la ASL, creiamo questi menu bilanciati da nutrizionisti, di origine tradizionale toscana, e che comprendono, gioco, cena e didattica. Tutti i sabato sera di ottobre e novembre per un totale, quest'anno, di 22 cene.

Stefania. Ciò comporta, però, che passiamo il mese di agosto a pensare al tema. Questo è infatti fondamentale. Sono 4 anni di temi differenti. Due anni fa, ad esempio, abbiamo optato per la storia, dalla preistoria passando per il Medioevo, il Rinascimento e così via. Il cibo è poi legato al tema, così come il gioco.

Abbiamo capito che non sono tanto importanti i contenuti, ma come arrivare ai bambini, come lasciare qualcosa dentro.

Luca. Se vogliamo parlare di arte noi andiamo a prendere (??????). La sera che abbiamo parlato di Pinocchio è venuto qui da noi Roberto Innocenti, che è, dopo 38 anni, l'ultimo Premio Andersen arrivato in Italia come illustratore. Egli ha illustrato un Pinocchio meraviglioso, legato alla ruralità, restituendo a Pinocchio la sua toscana, disegnando casali tipici, dunque il vero Pinocchio che nasce tra Collodi e dintorni. Egli ci ha lasciato le sue illustrazioni che sono diventate la "Camera di Pinocchio".

Stefania. Ricordo il rapimento dei bambini nel vedere il libro con le illustrazioni, alla fine gli ho chiesto "Sapete chi c'è? C'è l'autore di questi disegni" e tutti sono rimasti a bocca aperta. Ad esempio la sera dedicata al bosco avevamo un carbonaio vero, venuto qui con tutti i suoi oggetti intagliati a mano, i suoi bastoni. Un uomo che aveva vissuto per 40 anni nel bosco. Cerchiamo sempre di non essere noi protagonisti, ma fare in modo che, dove possiamo e dove arriviamo, di avere degli esperti.

Luca. L'esperienza diventa quotidiano per cui, da quel momento, il momento più alto sull'argomento, per noi diventa la testimonianza che riportiamo tutte le

volte che replichiamo l'argomento. Per cui, quando parliamo di Pinocchio, parliamo di Roberto Innocenti. Questa è la nostra pubblicità.

D. Parliamo del vostro rapporto con il territorio e con le istituzioni.

Luca. Il rapporto è meraviglioso e quotidiano. Stefania fa parte del Consiglio della Fondazione della Banca di Pistoia BCC e Vignola, era nel consiglio di amministrazione del frantoio dove andiamo a frangere le nostre olive, siamo inseriti in tutti i programmi di sviluppo, lavoriamo all'interno del distretto rurale, stimo lavorando al progetto che propone tutto il Montalbano come patrimonio dell'Unesco, 7 chilometri di muri a secco in dieci comuni sono una cosa mai vista, soltanto i Medici potevano fare una cosa del genere. Siamo nella commissione regionale che ha riscritto la legge sull'agriturismo. Io, addirittura, sono stato inserito in molte commissioni regionali come delegato regionale di Confartigianato. Gli abbiamo infatti detto che l'artigianato è molto vicino all'agricoltura, loro questa cosa l'hanno capita bene e si rendono conto che l'artigianato lo promuovi anche tramite l'azienda multifunzionale. Quindi su tutto ciò che riguarda l'agricoltura a livello regionale rappresentiamo Confartigianato. Con il comune di Quarrata abbiamo un rapporto quotidiano, organizziamo i campi estivi per conto del comune, con la ASL ci siamo impegnati nel discorso relativo alla mensa scolastica e ci siamo impegnati con le cene didattico giocose, con una collaborazione non solo di forma, nel senso che ti do un marchio, ma bensì il mio sapere.

Stefania. Il comune di Quarrata, ad esempio, organizzava spettacoli nell'Arca Teatro nel bosco. All'inizio in molti mi davano contro dicendomi di fare un'area di pic-nic pubblica nella mia azienda, mi dicevano che era una follia. In realtà Baugiano è un'azienda privata ma molto simile ad un servizio pubblico. ,

D. Avete citato Confartigianato e Coldiretti, mi potete parlare del premio "Oscar Green"?

Stefania. Il premio "Oscar Green" è stato un po' una nostra scommessa, considerando che c'erano in concorso quasi 500 aziende, alcune delle quali molto importanti. Per noi partecipare è stata una grande opportunità, perché ha significato

arrivare sui media nazionale ed essere notati. Ma la cosa più bella è stata quella di conoscere Coldiretti nazionale. Noi abbiamo fatto notare, a Roma, che esiste una sorta di scollamento tra il nazionale locale. A livello locale, pur trattandosi di bravissime persone, sono successivamente impegnate con i cavilli quotidiani e le emergenze. Al contrario, a livello nazionale, portano avanti grandi battaglie. Anche per questo ci siamo battuti per dare vita a questo “Oscar Green Club”, per essere anche noi parte di queste battaglie a favore dell’agricoltura e della sostenibilità.

Vorrei ricordare ad esempio “I frutti incantati”, cioè la frutta come favola, e da qui la mela rossa avvelenata di Biancaneve per spiegare l’importanza dei prodotti biologici, di un’agricoltura più naturale, nel rispetto dell’ambiente e della nostra salute e da qui il percorso del “Km 0”. Ancora “Gli animali da favola”, cioè come nascono le favole che hanno come protagonisti gli animali, partendo da Fedro, Esopo, che tra l’altro erano schiavi che, per poter parlare dei problemi della società, erano costretti ad usare metafore con gli animali. Dunque gli animali come tipi umani. Ancora “Le streghe”, con Halloween, e le favole legate a queste figure. Poi “Le fate”, legate alla dimensione del sogno: la fata Turchina. Non va dimenticata questa fase importante dell’età delle favole, troppo relegata all’infanzia bassa, è invece importante continuare a sognare anche da grandi. Quindi la favola come tramite per calare nell’agricoltura, nella campagna, nelle tradizioni e nell’ambiente.

Luca. Tornando al discorso relativo ai rapporti con le istituzioni, la cosa che le sconvolge di più è il nostro approccio nei loro confronti. Normalmente i colleghi vedono le istituzioni come un problema, per cui i responsabili della ASL sono visti come rompiscatole. Il concetto che regge il rapporti con le istituzioni è: o mi torchiano o vado a chiedere. Noi, al contrario, andiamo a proporre. Noi non abbiamo mai chiesto niente a nessuno, quello che dobbiamo fare lo sappiamo, chiediamo quanto possiamo fare consci che lo sappiamo fare, magari insistiamo sui tempi, visto che viaggiamo a ritmi sempre serrati. Mai, però, chiediamo qualcosa che non c’è dovuto o lamentarci perché non ci mandano turisti. Se i turisti non vengono è colpa nostra e non del comune. Noi ci rivolgiamo alla ASL o al comune, con tutte le sue declinazioni, con progettualità. Noi proponiamo qualcosa e domandiamo loro se saranno con noi, abbiamo una determinata iniziativa alimentare? E allora chiediamo se possono bilanciarci i menu in modo che abbiano una determinata valenza scientifica. Tutto ciò li entusiasma, perché poi,

fortunatamente, non ci sono soltanto burocrati. Anche quelli che comunemente sono considerati “cattivi”, con noi si dimostra straordinari.

Stefania. Se ad esempio si organizza una cena siamo tutti insieme, cercando di mettere allo stesso tavolo persone che magari non si vedono abitualmente, ma che, nella convivialità, riscoprono la piacevolezza di organizzare insieme.

Luca. Noi vogliamo creare questi tavoli istituzionali, per noi è una passione smodata. Noi viviamo tutte queste persone come amici. Quando a me viene il controllo della ASL è un giorno di festa. Tiriamo fuori il vino e il salame e così mi diranno se le cose le sto facendo bene o male. Questo atteggiamento, da parte loro, viene perfettamente percepita. Se tu dai disponibilità ne ricevi indietro dieci volte tanta. L'istituzione è per noi fondamentale.

Stefania. I nostri migliori amici sono il commercialista, la responsabile dell'ispettorato del lavoro o della Provincia. Ma non ce li facciamo amici per comodo, ma perché lavorando insieme si è creata fiducia e disponibilità.

Luca. Il problema è che anche il funzionario o il responsabile, abituati a gente che gli fa pressioni, con noi si sente rilassato. La frase che ci ripetono più di frequente è: fossero tutti come voi.

Stefania. Anche gli stessi giornalisti hanno piacere ad interloquire con noi e ci dicono la loro felicità nel vedere quanto facciamo, al contrario di molti che li chiamano solo per lamentarsi di qualcosa. Dunque il rapporto con le istituzioni è buono, ripeto non per interesse ma per costruire. Devi essere entusiasta e costruttivo con tutti, non solo nel tuo lavoro con i bambini.